COMMISSIONI RIUNITE

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)

III

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1990

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, PROFESSOR FRANCO PIGA, SUGLI SVILUPPI DELLA QUESTIONE ENIMONT

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE

MICHELE VISCARDI

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Comunicazioni del ministro delle partecipazioni statali, professor Franco Piga, sugli sviluppi della questione Enimont:

Viscardi Michele, *Presidente della X Commissione* 3, 6, 7

Piga Franco, *Ministro delle partecipazioni statali* 3

Sinesio Giuseppe (DC) 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,40.

Comunicazioni del ministro delle partecipazioni statali, professor Franco Piga, sugli sviluppi della questione Enimont.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del ministro delle partecipazioni statali, professor Franco Piga, sugli sviluppi della questione Enimont.

Ringrazio il ministro Piga per aver accolto l'invito delle Commissioni riunite, nonostante i suoi faticosi impegni della giornata odierna. D'altro canto, le Commissioni V e X riunite desiderano ricevere tempestivamente informazioni sugli sviluppi della questione Enimont, in ordine ai quali avevano avanzato richieste di informazioni anche nelle scorse settimane, in relazione all'evoluzione della vicenda che si andava profilando.

Purtroppo, a causa di imminenti votazioni in Assemblea, non potremo svolgere un dibattito completo: questa sera, pertanto, il ministro Piga svolgerà una breve relazione, mentre ci soffermeremo sui problemi sollevati dai recenti sviluppi della questione Enimont in altra seduta.

FRANCO PIGA, *Ministro delle partecipazioni statali.* Ringrazio il presidente ed i membri delle Commissioni riunite per il loro invito a fornire chiarimenti sugli sviluppi della questione Enimont. Avendo già svolto una lunga relazione sulla vicenda dinanzi alle medesime Commissioni, ritengo opportuno prendere l'avvio nella mia esposizione odierna dalla fine della precedente, per informare sulle vicende successive.

Si ricorderà come dopo l'inoltro della proposta ENI, da me ritenuta conforme alle direttive CIPI, la Montedison avesse affermato pubblicamente che tale proposta non poteva essere accettata: si chiudeva in tal modo il procedimento individuato dal CIPI e si apriva una nuova fase.

Sono state successivamente impartite da parte mia alcune direttive, che hanno dato luogo a molte polemiche, pur avendo lo scopo di consentire l'avvio di incontri nell'autonomia e nella responsabilità delle parti. Ho sempre ritenuto che la via giudiziaria, collegata al proseguimento della gestione Montedison con il 51 per cento della azioni, avrebbe comportato un contenzioso giudiziario con un impatto devastante per la medesima impresa Montedison, e ho pertanto cercato di togliere dalla disputa una serie di questioni che ne sviavano l'attenzione dai contenuti reali, in quanto di carattere formale e procedimentale.

Ho dettato conseguentemente alcune istruzioni all'ENI, riassumibili in due parti: la prima sostanziale, relativa ad un contratto strutturato in base ai vincoli imposti dalla delibera del CIPI, la seconda procedurale, attinente all'incontro delle volontà delle parti su un testo contrattuale che ne raccogliesse il consenso. L'ENI è stata assolutamente d'accordo ed allineata con le mie indicazioni, riconoscendone la validità dei rilievi. Vi era poi un altro aspetto nelle mie direttive impartite all'ENI: un deciso invito ad affidare all'Avvocatura dello Stato la difesa degli interessi pubblici connessi alla partecipazione in Enimont, perché essa assumesse le iniziative ritenute opportune sulla base delle proprie competenze professionali.

Nella mia precedente relazione dinanzi a queste Commissioni avevo già indicato i contenuti di una determinata azione giudiziaria, per la quale avevo distinto una fase cautelare di urgenza (che avrebbe potuto dar luogo a provvedimenti del giudice), ed una successiva corrispondente alla controversia di merito (che si sarebbe proposta dinanzi ai tribunali, secondo i moduli e con i tempi del rito civile).

Si è prodotto successivamente un primo accostamento delle posizioni attraverso l'opera di soggetti che con alta professionalità legale hanno seguito la vicenda; tuttavia, dato che si avvicinava il momento della convocazione dell'assemblea degli azionisti al cui ordine del giorno era iscritta la sostituzione degli amministratori, si presentava come necessario un provvedimento d'urgenza. L'Avvocatura generale dello Stato ha pertanto impostato un'azione urgente che ha prodotto due risultati: affidare ad un custode l'amministrazione dell'80 per cento delle azioni, ed avviare incontri fra le parti.

D'altro canto, gli incontri erano già previsti espressamente nelle mie direttive e si sono svolti nella piena autonomia e responsabilità delle parti, subendo una brusca accelerazione nella scorsa settimana, quando le parti hanno sostanzialmente concordato uno schema contrattuale che riproduce integralmente i vincoli dettati dal CIPI. Nella sera di venerdì scorso mi sono stati inviati i relativi documenti, nonché le perizie di due grandi banche internazionali (la Merrill Lynch e la Goldmann Sachs), del professor Iovinetti (esperto di valutazioni d'impresa, noto alla Borsa ed al comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano) e lo schema elaborato dal gruppo di valutazione dell'ENI.

Essendomi impegnato (nelle direttive che ho inviato all'ENI) a controllare, in qualità di ministro delle partecipazioni statali, la regolarità del procedimento e la validità dei criteri posti a base delle perizie, ho ritenuto opportuno costituire un gruppo di lavoro presieduto da me personalmente, composto dal consigliere di Stato Giovannini e da due professori dell'università di Roma, il professor Zanda, ordinario di ragioneria, ed il professor Nazareno Ferri, ordinario di tecnica bancaria.

In quattro ci siamo riuniti per l'intera giornata di sabato al fine di esaminare i criteri posti a base delle diverse perizie, ognuna delle quali utilizza i criteri che, secondo la tecnica e la scienza, si usano nelle valutazioni aziendali.

Abbiamo così potuto accertare che le conclusioni erano sostanzialmente convergenti e che il margine di distanza dei criteri era nei limiti della sopportabilità, dal punto di vista interno ed internazionale. Della riunione è stato redatto un verbale, nel quale sono racchiuse le valutazioni sulla regolarità del procedimento e sui criteri seguiti.

Nella notte di sabato ho comunicato all'ENI l'autorizzazione a procedere alla determinazione del prezzo; contestualmente, nei giorni precedenti, durante gli incontri con la giunta ed il presidente dell'Ente era stata esaminata la situazione dell'azionariato minore, nell'eventualità che l'offerta di acquisto-vendita si concludesse con l'acquisizione da parte dell'ENI. In tale ipotesi, l'Ente mi aveva espresso la volontà di collocare gli azionisti sullo stesso piano, secondo le regole comunemente praticate in Francia ed in Belgio, dove vige un vincolo di legge: regole che sono alla base dello schema di direttiva sull'OPA obbligatoria, oggetto di discussione nella Commissione in sede comunitaria.

La nostra posizione era stata già illustrata dinanzi al Senato, in occasione del dibattito sul provvedimento concernente l'OPA obbligatoria, alla luce della tendenza – registrata a livello internazionale – di evitare che nei trasferimenti dei pacchetti di maggioranza si creassero sperequazioni in danno dell'azionista, le cui azioni non fossero comprese nella cessione dei pacchetti di controllo.

Naturalmente, si trattava di individuare un procedimento che ottenesse il consenso dell'autorità monetaria, anche per l'eventualità che l'operazione si concretasse in una conversione dei titoli azionari in obbligazionari.

Nel corso delle giornate di sabato e di domenica, ho incontrato il ministro del tesoro ed il governatore della Banca d'Italia ai quali ho comunicato che la proposta consisteva nell'effettuare un intervento sul mercato dalle dimensioni di 1.300-1.350 miliardi, al fine di ricevere indicazioni sul tipo di operazione e sulle sue modalità tecniche.

All'una della notte tra domenica e lunedì ho ricevuto comunicazione dall'ENI che la giunta, all'unanimità, aveva deliberato il prezzo – peraltro ritentrante nella « forbice » da me autorizzata – e richiedeva l'autorizzazione al lancio dell'OPA; lunedì mattina ho preso contatto con la CONSOB per esaminare l'eventualità di una sospensione dei titoli Ferruzzi e Montedison, autorizzando l'inoltro, da parte dell'ENI, della proposta contrattuale finale alla Montedison. In essa era contenuta l'indicazione del prezzo « secco » di acquisto-vendita, il quale era compreso nella « forbice » autorizzata, cioè entro il margine massimo e minimo all'interno del quale avrei autorizzato la proposta.

Successivamente, ho convocato le parti per la mattina di giovedì, senza sapere che l'assemblea di Enimont era stata rinviata (anche se immaginavo che la riunione, convocata presso il presidente del tribunale di Milano per martedì, si sarebbe conclusa con la presa d'atto di questo elemento di novità).

Mi sono recato a Mosca nella giornata di ieri e l'altro ieri, rientrando questa notte. Questa mattina ho ricevuto l'intera giunta dell'ENI, l'ingegner Garofano e il dottor Sama, amministratore delegato, i quali in mia presenza si sono scambiati i contratti con la manifestazione del reciproco assenso. L'operazione Enimont è da considerarsi definitivamente conclusa, anche perché nel corso della mattina i consigli di amministrazione di Montedison e della Ferruzzi – svoltisi appositamente a Roma per rendere possibile una conclusione in giornata – hanno espresso unanimemente la loro volontà di procedere non all'acquisto, ma alla vendita.

Questi sono i fatti svoltisi negli ultimi giorni. Ci sono voluti tre mesi per risolvere la questione, nel corso dei quali si sono registrati anche momenti di grande incertezza. Un mese e mezzo è stato dedicato al tentativo di mettere d'accordo le parti e di ricomporre il quadro originario, sia pure con taluni correttivi o l'anticipazione di clausole previste in contratto. Quando tutto si è rivelato impossibile, e da parte della Montedison si è dichiarato che nessun'altra ipotesi si poteva prendere in considerazione (se non l'acquisto da parte della stessa Montedison o la continuazione della gestione con la maggioranza del 51 per cento), la via percorribile è risultata una sola. L'ENI, da parte sua, ha accettato di seguirla e la proposta di acquisto-vendita ha messo l'imprenditore privato nella condizione di optare tra la privatizzazione – se così vogliamo chiamarla – o l'acquisto da parte dell'impresa pubblica. La scelta operata dall'imprenditore privato è consistita nel trasferire il gruppo Enimont all'impresa pubblica.

L'OPA partirà, in quanto l'Ente ha avanzato richiesta oggi stesso, dandone informazione alla CONSOB nel pomeriggio. Nei prossimi giorni si procederà alla regolarizzazione del trasferimento delle azioni e del pagamento del prezzo: da questo punto di vista, quindi, l'operazione è conclusa.

La sensazione che ho avvertito, anche nei colloqui avuti con i rappresentanti delle due parti, è che le vicende passate siano ormai alle spalle e che si apra un periodo nel quale occorre esaltare le sinergie nel settore chimico, affinché si dia forza all'impresa chimica nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'ENI, vorrei sottolineare che in ubbidienza ed in esecuzione delle direttive del CIPI, un comitato di ministri – composto dai responsabili dei dicasteri del bilancio, del tesoro e delle partecipazioni statali – aveva effet-

tuato valutazioni sulle capacità finanziarie di acquisizione dell'Enimont. Al riguardo, ho provveduto a stendere una relazione che, controfirmata dai ministri del tesoro e del bilancio, è elemento integrante della documentazione relativa alle deliberazioni del CIPI.

L'ENI, in questo momento, deve compiere uno sforzo finanziario imponente, al quale deve far fronte con le proprie risorse: è stato chiaro fin dal primo momento, infatti, che nessuno avrebbe ricevuto aiuti o avrebbe potuto impostare un'operazione di acquisto a carico del bilancio dello Stato, ossia facendo ricorso alle risorse finanziarie pubbliche.

L'operazione è molto pesante per l'Ente di Stato; la situazione dell'Enimont ed il suo complesso debitorio sono noti: l'ENI deve affrontare la gestione con uno spirito ed un impegno che dovranno essere, questa volta sì, veramente eccezionali.

Le forze dell'ENI dovranno integrarsi con esperienze internazionali ed associazioni con *partners* presenti nel mondo della chimica, forniti dei supporti finanziari idonei per poter partecipare ad iniziative di questo genere.

L'operazione di OPA crea le premesse per la ricostruzione di un rapporto di fiducia con il mondo dei risparmiatori, cioè con l'azionariato minore, un rapporto che sarà necessario nel momento in cui i titoli della società, con un nome diverso, torneranno sul mercato in condizioni speriamo più favorevoli, potendo contare sulla sottoscrizione da parte di coloro i quali hanno dimostrato grande fiducia nell'esperienza Enimont.

La conclusione della vicenda ha dimostrato che il rapporto di *joint venture* fra imprese pubbliche e private, sul quale avevamo fatto affidamento per conseguire il successo dell'impresa chimica italiana, non è stato possibile a causa di un dissenso fra le due componenti.

Fin dal primo momento abbiamo affermato di annettere grande importanza all'unità di Enimont, un valore da salvaguardare a prescindere dalla proprietà pubblica o privata. L'importante, in effetti, era poter contare su un'impresa con capacità finanziarie e gestionali a livello internazionale, che potesse far fronte agli impegni assunti. Alla base del *business plan* dell'accordo originario vi era l'obiettivo di restituire, ad una chimica in grosse difficoltà, capacità espansive e di sviluppo.

Desidero sottolineare che l'Enimont si trova di fronte al più gravoso impegno mai affrontato nel corso della sua storia. Essa dovrà fare ricorso ad una massa di capacità, professionalità ed energie senza le quali non è possibile pensare che un'impresa di tali proporzioni possa avere successo.

La *telenovela* Enimont, come ogni *telenovela*, aveva due diverse conclusioni, e alla fine ne è stata proiettata una soltanto.

GIUSEPPE SINESIO. Vorrei fare una breve dichiarazione, anche come riconoscimento del prezioso apporto offertoci dal ministro.

PRESIDENTE. Considerato che alle ore 18,10 inizieranno le votazioni in Assemblea, avevamo stabilito di rinviare il seguito delle comunicazioni ad un'altra seduta. La prego, quindi, onorevole Sinesio, di essere sintetico.

GIUSEPPE SINESIO. La soluzione che si va profilando della vicenda Enimont appare pienamente condivisibile. Apprezziamo lo sforzo di mediazione operato dal ministro Piga, portato avanti fin dal primo momento con forza e determinazione, senza tentennamenti. Ciò ha consentito di giungere a risultati positivi.

I problemi che ha di fronte oggi l'Enimont non sono di poco conto, specialmente quelli di carattere finanziario e gestionale. Ricordiamo che la chimica italiana ha « bruciato » enormi risorse finanziarie dello Stato: non vorrei che si ripetesse lo stesso fatto, senza apprezzabili risultati.

Auspichiamo, quindi, che il primo passaggio di questo nuovo capitolo della *telenovela* della chimica italiana consista nella scelta di un *management* adeguato alle difficoltà della situazione: di uomini nuovi capaci di raccogliere la sfida rappresentata dalla rottura di vecchi schemi, che sarebbero inevitabilmente riproposti se, a simili responsabilità, fossero chiamati nuovamente i nomi che abbiamo potuto leggere sulla stampa.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Sinesio.

Il seguito delle comunicazioni è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 23 novembre 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO